



Guida all'ascolto

Ho composto questo lavoro dando fondo a tutta la conoscenza dell'arte musicale che ho acquisito negli ultimi trenta anni; mi sono impegnato ad utilizzare le tecniche compositive che a partire dall'anno Mille hanno guidato l'arte della composizione musicale fino ai nostri giorni, considerate il mio un infinitamente piccolo e umile contributo alla meravigliosa storia della musica occidentale che oggi può nutrirsi delle influenze e suggestioni di tutte le altre musiche del mondo.

Prologo

Utilizzando una scrittura che ha fatto propria lo stile *tintinnabuli* di Arvo Part ho disegnato uno sfondo sonoro sul quale sono recitate delle riflessioni di Bonaventura da Bagnoregio, Santa Ildegarda di Bingen e Papa Leone XIII, per poi procedere con le voci femminili che intonano un inno allo Spirito Santo su testo di Santa Ildegarda e a seguire le voci maschili che intonano uno degli enigmi letterari più antichi del Cristianesimo: Sator Arepo Tenet Opera Rotas. Il prologo si conclude con la voce recitante che declama versi di Dante Alighieri

Introduzione

Su uno scenario di musica elettronica, che di qui in poi accompagnerà la voce recitante, ascolterete la denuncia che ho voluto fare agli antichissimi errori che continuano a ripetersi nell'attualità. A seguire l'ambientazione colloca l'ascoltatore sul monte Calvario ai tempi della crocefissione di Gesù e un quintetto di voci soliste intona l'Ave Maria.

Ave Maria

Non mi risulta che altri Stabat Mater abbiano incluso un'Ave Maria in apertura. Questa scelta nasce dalla centralità che ho voluto dare alla Madonna che dai piedi della croce ispira ai fedeli la devozione e la gratitudine nei confronti del Figlio.

La scrittura che ho utilizzato, con palesi riferimenti alle conquiste armonico-contrappuntistiche che abbiamo fatto nel corso dei secoli, si ispira alla grande tradizione madrigalistica, per cui ho composto le cinque melodie che accompagnano il testo cercando di utilizzare gli artefici cinquecenteschi che legavano particolari significati testuali a specifiche figure retorico-musicali, il tutto è tenuto insieme dall'applicazione rigorosa delle regole del contrappunto severo.

Stabat Mater

Questo è il primo numero tratto dal testo di Jacopone da Todi, che ho voluto affidare a due voci soliste femminili alla maniera di Giovanni Battista Pergolesi, il cui Stabat ha parzialmente influenzato la stesura di questa parte, tanto da indurmi ad inserire un citazione letterale di una sola battuta che vi invito a rintracciare durante l'ascolto. La costruzione ritmica dell'introduzione è invece legata al *Lacrimosa* tratto dal *Requiem* di Mozart. In questo numero compare la vera novità di questo lavoro: la chitarra elettrica solista.

Associazione Accademia di Alto Perfezionamento Musicale "Roma Castelli"

Via Vittorio Veneto n. 3 – 00045 Genzano di Roma – Cod. Fisc. 90079710589

www.accademiamusicaleromacastelli.eu - e mail: info.amroc@gmail.com - tel. 3711508883 - fax. 0689687324

Cuius Animam Gementem/ O Quam Tristis

Il primo di questi due numeri è caratterizzato da un tappeto di archi sul quale si muovono inizialmente le voci maschili per essere sostituite da quelle femminili che insieme alla chitarra elettrica suonano il tema *pertransiit gladius* a seguire senza interruzione c'è l'O *Quam Tristis* che ho ideato secondo il procedimento dell'addizione, per cui all'ostinato dei violoncelli e dei bassi si aggiungono gradualmente il primo violino, poi il secondo a seguire la viola, poi le voci tenorili cui segue la chitarra elettrica i soprani ed infine i contralti conducono al *tutti*. La scrittura vocale inizialmente omoritmica si trasforma gradualmente in polifonica con i violoncelli che non interrompono mai l'ostinato iniziale.

Quae morebat et dolebat/Quis est homo/Quis non posset

Poiché in questo numero utilizzo diverse porzioni del testo, ho dovuto scegliere una forma musicale più articolata rispetto alle precedenti, dalla quale emergono due momenti ben distinti. La composizione si apre con un pedale acuto affidato al primo violino ed il tema principale affidato alla chitarra elettrica imitato in contrappunto dapprima dalla viola ed immediatamente dopo dal secondo violino. Il quartetto vocale interviene su una scrittura polifonica, attraverso la quale ho voluto rendere omaggio (citandolo) a Johann Sebastian Bach, tesa ad esaltare l'agonia gloriosa di Cristo in croce. Si ritorna al tema principale questa volta affidato alla voce di soprano che intona il testo del *quis est homo* che ancora una volta viene ripreso dalle altre voci e dagli archi che dopo un breve momento da solisti tornano ad accompagnare il coro che lascerà nuovamente spazio al quartetto vocale accompagnando da archi e chitarra che chiude il numero tornando alla citazione bachiana.

Pro Peccatis suae gentis

Stilisticamente considero questo il momento più *romantico* della composizione ed il cuore della stessa, in quanto qui il testo enuncia uno degli aspetti fondamentali dell'azione di Cristo nella Storia: il Suo ruolo salvifico, quello di secondo Adamo venuto per redimerci.

Si comincia con un pedale acuto suonato dal primo e dal secondo violino sul quale interviene la chitarra elettrica ed il coro che ho immaginato essere il popolo dei fedeli che commenta la visione della Madre che vede morire Gesù nei tormenti a causa dei peccati degli uomini. Una modulazione metrica porta la pulsazione sui $\frac{3}{4}$ che vogliono rappresentare il battito cardiaco del Cristo morente e le voci soliste declamano in contrappunto questa parte del testo. Il numero si conclude con un'altra modulazione metrica che porta il ritmo a $\frac{12}{8}$ e che ho scelto per dare maggiore leggerezza allo Spirito che esala (violini e viole) mentre soprani e contralti proseguono con l'invocazione *O Madre fonte d'amore fammi provare lo stesso dolore*. In questa parte della composizione ho voluto rendere omaggio ad un altro grande musicista la cui influenza continua ad agire sulle mie composizioni: Ludwig van Beethoven. Il numero si chiude con il terremoto così come ci viene raccontato da Matteo nel Vangelo (27,51/54).

Fac ut ardeat/Fac me tecum flere

Dopo aver raggiunto il culmine emotivo con la morte di Cristo, la composizione, seguendo il testo, diviene più meditativa ed una vera e propria invocazione alla Madonna: *Che io non sia bruciato dalle fiamme, che sia difeso nel giorno del giudizio, fammi piangere intensamente con te condividendo il dolore del Crocifisso*. Il tentativo compositivo è stato quello di essere molto delicato e di utilizzare una scrittura capace di esprimere da una parte il timore e dall'altra la speranza di essere ascoltati. Nonostante la complessità

ho cercato di tornare alle tecniche madrigalistiche utilizzate per l'Ave Maria iniziale prestando moltissima attenzione al rapporto testo musica.

Flammis urar ne succensus

Lo Stabat procede sugli stessi toni del numero precedente, d'altronde il testo di Jacopone da Todi si chiude con una serie di invocazioni. In questa occasione ho ideato un tema sulle parole *flammis urar ne succensus* cantato da bassi e tenori che poi con l'ingresso della chitarra elettrica si evolve sul resto del testo coinvolgendo tutto l'organico. Sul finale, quando si chiede protezione nel giorno del giudizio, sono tornato a scrivere sia il violoncello che la chitarra elettrica nello stile *tintinnabuli* per avvolgere il coro in un'atmosfera eterea.

Fac me cruce custodiri

Dal punto di vista compositivo l'ultimo numero è stato certamente il più impegnativo. Cercando di non abbandonare lo stile meditativo con il quale volevo fosse caratterizzata l'ultima parte del lavoro, ho composto le parti vocali secondo le tecniche contrappuntistiche del doppio coro e continuato, come nel precedente, a scrivere chitarra e violoncello nello stile di Arvo Part, alla ricerca di quell'unità dell'opera che resta la vera ambizione di qualsiasi artista.

Buon ascolto!